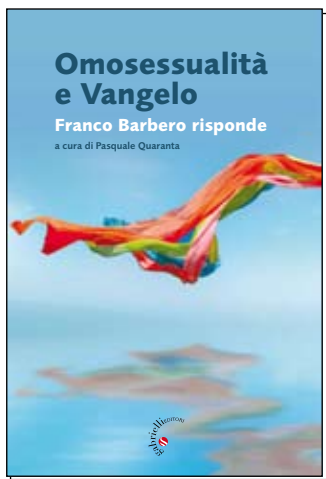




di Francesco Gnerre
f.gnerre@libero.it

PASQUALE QUARANTA (a cura di) OMOSESSUALITÀ E VANGELO



GABRIELLI EDITORI
S. PIETRO IN CAIRANO (VR)
2008
PP. 160
euro 14,00

libri

Don Franco Barbero è uno di quei sacerdoti, ora "silenziati", che nel corso degli anni sessanta e settanta del novecento, sull'onda delle speranze suscitate dal Concilio Vaticano II, hanno dato vita alle comunità cristiane di base con l'intenzione di dare nuova consapevolezza alla loro vita di fede e contribuire a rendere evangelica e credibile la chiesa cattolica.

La sua comunità, "Viottoli", fondata nel 1973 a Pinerolo, in provincia di Torino, si è distinta subito per l'attenzione alle persone gay e lesbiche. L'amore gay, nella comunità di don Barbero, è benedetto come un dono di Dio e sui temi della sessualità e del rispetto degli altri (di tutti gli altri), si disubbidisce alle autorità vaticane in nome dell'ubbidienza al vangelo.

Nel 2001 Pasquale Quaranta, giovane studente, gay cattolico in conflitto con se stesso e con la sua chiesa, dopo l'ennesima esortazione di un confessore ad affezionarsi ad "una bella ragazza" e a sconfiggere il peccato, scrive a don Barbero. Il sacerdote gli risponde con parole di conforto e di incoraggiamento: chi lo esorta a cambiare la sua natura "è un cattivo consigliere anche se è un confessore" e il suo consiglio è "un devastante invito alla negazione di sé".

Da quel primo scambio epistolare inizia una assidua frequentazione di Pasquale e don Barbero fino alla nascita di questo libro che raccoglie alcune delle lettere di gay, lesbiche o delle loro famiglie, tra le tante che don Franco riceve, con le rispettive risposte.

Le lettere sono un'interessante miscela di tutte le storture dell'educazione cattolica che ha indotto molti gay e molte lesbiche a introiettare forme di omofobia difficili da rimuovere perché avallate dalla "verità" unica della chiesa secondo la quale l'orientamento omosessuale è un oggettivo disordine morale e un gay o una lesbica non possono essere in grado di amare. Affiora qua e là la contraddizione tra una vita di amore, vissuta anche con gioia, e la sensazione di sentirsi "sporchi" fino a un bisogno masochistico di espiare la colpa di non essere "normali". Altre volte c'è la visione apocalittica di una maledizione eterna: "È così terribile la mia colpa da sentirmi maledetto per sempre?". Alcuni gay confessano una sessualità

compulsiva vissuta come una punizione, altri sembrano volersi ribellare alla chiesa, maestra di ipocrisia, ma poi annaspiano in una difficile ricerca della consapevolezza della loro libertà e della loro autonomia. I termini più ricorrenti di questo concentrato di omofobia interiorizzata sono: *lacerazione, tormento, angoscia, punizione, blasfemia, sporcizia, fallimento, malattia, peccato, malefatte*. E non mancano accuse da parte di qualche cattolico più integralista al prete che osa leggere e vivere il vangelo senza ubbidire alle gerarchie: quando è stato ordinato sacerdote non sapeva "che l'omosessualità è condannata dalla Chiesa?".

A tutti don Franco risponde con toni sommessi e pacati, ma con fermezza, denunciando i tentativi delle cosiddette "terapie riparative", veri crimini contro l'integrità della persona umana, auspicando una nuova visione dell'essere chiesa come popolo di Dio, il cui punto di riferimento è costituito dal vangelo e non dai precetti delle autorità vaticane, invitando i gay e le lesbiche (ma anche i divorziati, i separati, i conviventi), a non chiedere permesso a nessuno per vivere le proprie esperienze.

Le parole di amore e di solidarietà di don Barbero, attente alle esperienze concrete dei suoi interlocutori, si inseriscono in una tradizione che esiste nella nostra cultura religiosa, ma si tratta di una tradizione che non si è mai fatta chiesa e che è stata condannata come eretica, nonostante qualche santificazione, fin dal medioevo. La chiesa è infatti un'altra. È la chiesa della "verità" dei dogmi, del potere e dell'arroganza, dei roghi e delle scomuniche. E infatti a don Barbero che chiede dialogo, il Vaticano ha risposto dimettendolo nel 2003 dallo stato clericale. E una volta emessa la sentenza ("suprema, inappellabile e non soggetta a nessun ricorso"), l'indifferenza e il silenzio.

Il fatto è che le due facce della cultura cattolica, quella del Vaticano, della precettistica e dei dogmi da una parte e quella dei preti delle comunità di base, dell'amore e del rispetto dall'altra, a me paiono inconciliabili e temo che don Barbero, Pasquale Quaranta e Paolo Rigliano (che firma una bella e accorata postfazione al libro), insieme ai cattolici "adulti" che vorrebbero essere evangelici e cattolici, continueranno a vivere nella chiesa di Roma come clandestini, stranieri nella loro terra.

SEGNALAZIONI

Roberto Fustini, **Il macellaio**, Fefé editore, Roma 2008, pp. 112, euro 7,00

Romanzo breve ambientato in un prossimo futuro quando nella visione ottimistica dell'autore l'attrazione tra due ragazzi, uno dei quali si crede etero, approda ad un incontro sereno, senza traumi e conflitti, con momenti di bella autenticità. Il titolo rinvia, ma solo per una voluta allusione polemica, al romanzo erotico etero di Alina Reyes di qualche anno fa.

Claudio Marrucci, **Antonio Veneziani**, Coniglio Editore, Roma 2008, pp. 110, euro 12,00

Una lunga intervista accompagnata da materiali critici con escursioni nella fotografia e nella pittura per raccontare l'esperienza di Antonio Veneziani, l'ultimo dei poeti maledetti, il "cronista della solitudine" che canta i vespasiani, i mignotti e i "deliri urbani" di una Roma amata e odiata mescolando rabbia e disincanto, raffinata ricerca letteraria e spiazzanti bestemmie.

Lord Alfred Douglas, **Io e Oscar Wilde**, Edizioni Libreria Croce, Roma 2008, pp. 226, euro 15,00

Uno scritto autobiografico del 1914 in cui l'ex ragazzo di Oscar Wilde prova a rispondere al *De Profundis* nel patetico tentativo di liberarsi di un passato che intende rinnegare. La versione dei fatti, con denunce e denigrazioni di vario genere, è interessante non solo per gli studiosi di Wilde ed è una ulteriore prova del carattere instabile e capriccioso di Bosie.